

Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori

30 - 31 gennaio 2010



3.1 L'accordo separato sulla contrattazione

Al cuore delle politiche del governo sta l'accordo separato sulla contrattazione. Quell'accordo sancisce che il contratto collettivo nazionale sarà una sorta di scala mobile a rovescio, un meccanismo automatico programmato per ridurre ulteriormente i salari. Un accordo che avrebbe però comportato un'ulteriore perdita di potere d'acquisto di oltre 6000 euro se fosse stato in vigore negli ultimi quindici anni. Un accordo che esclude che il contratto nazionale possa redistribuire produttività e la affida ad una contrattazione di secondo livello gravata da mille vincoli e divieti, depositaria del potere di derogare in peggio e dunque distruggere il contratto collettivo, e che riguarda una parte marginalissima del mondo del lavoro.

Quell'accordo assieme al contratto nazionale vuole distruggere il sindacato concepito come espressione e rappresentanza autonoma delle lavoratrici e dei lavoratori. Vuole negare la possibilità che esista un soggetto autonomo e non subalterno all'impresa. Vuole scrivere per le organizzazioni sindacali un altro ruolo: quello di co-gestori insieme alle imprese e attraverso gli enti bilaterali, di intere parti del sistema di welfare che si vogliono privatizzare. Per questo l'accordo separato sulla contrattazione è andato di pari passo ai tagli alla scuola e all'università, alle politiche sociali, a regioni e enti locali, al tentato sfondamento sulla sanità, per ora in parte evitato.

dei soggetti sociali e la gestione autoritaria della frantumazione del conflitto, nel superamento sostanziale del quadro costituzionale nato dalla lotta antifascista. Berlusconi usa la crisi come "crisi costituente", puntando alla realizzazione di un organico disegno di destra, in cui le politiche economiche, sociali e i modelli ideologici di riferimento hanno un elevato grado di coerenza interna.

4. Il nostro compito principale

Questo disegno dobbiamo sconfiggere, facendo i conti con la situazione particolarmente difficile in cui ci muoviamo. Non solo l'aumento della disoccupazione indebolisce i lavoratori. Ma esso si combina con gli elementi di scomposizione e divisione creati dalla lunga fase di deregulation neoliberista. La crisi può accentuare sul terreno sociale gli elementi di divisione e il rischio di "guerra tra i poveri". La situazione è particolarmente difficile anche sul versante delle forze politiche. Le opposizioni parlamentari non sono in grado di contrastare efficacemente le politiche del governo, per la rappresentanza di interessi e soggetti che esprimono, e perché non portatrici di un progetto alternativo di uscita dalla crisi. La condizione nostra e della sinistra di alternativa è una condizione di difficoltà, anche per la disillusione e l'esodo dalla politica che si è determinata per il fallimento delle aspettative riposte nel

crete di mutualismo. E' un compito che passa per la capacità di intrecciare singole vertenze e mobilitazioni generali, conflitto e progetto, per ricostruire una prospettiva di trasformazione. E' questa connessione che abbiamo voluto indicare con la proposta, che rilanciamo, di costruire Comitati unitari Contro la crisi.

La piattaforma che qui indichiamo vuole tenere insieme le iniziative più urgenti da assumere per accompagnare le lotte in difesa dell'occupazione e dei posti di lavoro, come utile strumento per il loro sviluppo e per l'efficacia delle lotte, al tempo stesso rilanciando su nodi decisivi l'iniziativa "offensiva" per un progetto di trasformazione che presuppone la capacità di mutare significativamente il quadro dei rapporti di forza esistenti.

5 La nostra piattaforma. Un piano per il lavoro e l'ambiente

La crisi sta determinando una massiccia espulsione di lavoratrici e lavoratori dal mondo del lavoro che nel 2010 potrebbe portare ad un milione di disoccupati in più. La perdita di posti di lavoro nell'industria si accompagna ai pesanti processi di tagli e ristrutturazione messi in atto dal governo nei diversi comparti pubblici, dal sistema della formazione agli enti locali, dai tagli alle politiche sociali che colpiscono lavoratrici e lavoratori della cooperazione, ai precari della cultura.

Nella crisi è drammatica l'inadegua-

duativo e avvii un processo di riconversione dell'economia nel segno della sostenibilità ecologica. Si tratta di rilanciare l'offensiva contro la precarietà, per la ricomposizione del mondo del lavoro, costruendo al tempo stesso un sistema universalistico di sostegno al reddito per chi è disoccupato. Si tratta di contrastare le disuguaglianze, oltre che sul terreno dell'aumento dei salari, proponendo una riforma radicale del sistema fiscale per difendere, estendere e riqualificare il sistema di welfare.

Concretamente la nostra campagna si articolerà attraverso la presentazione di iniziative referendarie, proposte di legge regionali e nazionali, petizioni popolari che perseguano gli obiettivi di:

- Bloccare i licenziamenti per i prossimi 36 mesi attraverso l'intervento sulla legge che disciplina la "riduzione del personale"; contrastare le delocalizzazioni prevedendo che le imprese che delocalizzano siano tenute a restituire tutti i contributi e sostegni economici ricevuti; estendere la L. 270/99 per consentire attraverso la nomina di commissari pubblici la ripresa produttiva e occupazionale delle aziende colpite dalla crisi a prescindere dalla dimensione di impresa.

- Creare buona occupazione attraverso nuovi strumenti di intervento pubblico che riconvertano l'economia nel segno della sostenibilità sociale ed ecologica. C'è bisogno di

- Ricomporre il mondo del lavoro. Il contratto a tempo pieno e indeterminato deve essere la forma ordinaria del rapporto di lavoro. Va rilanciato il contrasto alla precarietà e alla legge 30 con il superamento della distinzione fittizia tra lavoro subordinato e parasubordinato, introducendo limiti all'utilizzo dei contratti a tempo determinato, estendendo l'articolo 18, introducendo un salario orario minimo da definire con riferimento ai minimi contrattuali per i lavoratori non contrattualizzati. Va rilanciata l'iniziativa contro la Bossi-Fini. A partire dall'estensione nella crisi dei contratti di solidarietà, va rilanciato l'obiettivo della riduzione strutturale dell'orario di lavoro.

- Ricomporre il mondo del lavoro nelle garanzie contro la disoccupazione. Attraverso la generalizzazione degli ammortizzatori sociali, superando gli elementi di divisione tra lavoratori con diverso rapporto di lavoro, diversi rischi di disoccupazione, diversi gradi di "copertura" che nella crisi aumentano il rischio di conflitto orizzontale, di "guerra tra poveri"; riformando radicalmente l'indennità di disoccupazione e istituendo il salario sociale per i disoccupati e i giovani in cerca di occupazione come strumento di ricomposizione sociale e universalizzazione dell'assistenza;

- Rilanciare la lotta per la giustizia fiscale, attraverso il contrasto all'evasione, l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, l'istituzione di un'imposta patrimoniale, il ripristino della progressività del prelievo per le società di capitali, l'armonizzazione a livello europeo della tassazione ambientale, per diminuire la pressione fiscale sul lavoro dipendente a partire dall'eliminazione strutturale del drenaggio fiscale e per la difesa e la riqualificazione del welfare.

- Rilanciare l'iniziativa per un sistema pensionistico pubblico e solidale che garantisca il futuro delle giovani generazioni, introducendo il diritto al minimo di pensione a prescindere dai contributi versati, aumentando le pensioni medio-basse a cominciare dalle minime, prevedendo la possibilità di recedere dai fondi pensione privati per i lavoratori che vi hanno aderito.

5.1 L'accordo separato e la centralità della questione democratica

Lo sviluppo della nostra iniziativa e della nostra piattaforma è strettamente connesso alla centralità dell'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori di Rifondazione Comunista e del partito tutto, per la sconfitta e la rimessa in discussione della controriforma della contrattazione e del modello sociale profondamente regressivo che l'accordo separato rappresenta, sul terreno del salario, dei diritti del lavoro e della democrazia. Appoggeremo tutte le iniziative volte a scardinare l'accordo separato, iniziative in cui si registra positivamente il protagonismo della Fiom. Si pone come decisivo il nodo della democrazia. Rifondazione Comunista sosterrà ogni iniziativa di mobilitazione e legislativa, che abbia l'obiettivo di introdurre il voto referendario vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori su piattaforme e accordi, e l'elezione in ogni posto di lavoro di rappresentanti sindacali senza rendite di posizione per nessuno.



ROMA 18 APRILE 2009 FOTO IMPRONTE

Far partire un nuovo ciclo di privatizzazioni e insieme costruire un modello sociale neo-corporativo in cui sia negata l'autonoma rappresentanza del lavoro è il centro dell'offensiva berlusconiana, esplicitato del resto nel Libro Bianco del governo. L'attacco al contratto collettivo con la volontà esplicita di arrivare al contratto individuale, l'attacco al diritto di sciopero, alla magistratura e alla libertà di stampa, il razzismo e le politiche securitarie, l'attacco alla laicità dello stato e all'autodeterminazione delle donne, costituiscono le diverse facce di uno stesso disegno: la distruzione delle autonomie

governo Prodi. Viviamo la contraddizione tra una situazione che domanderebbe il massimo di capacità di intervento e i dei rapporti di forza esistenti.

In questo quadro il nostro compito principale è quello di operare per ricostruire i livelli di soggettività e la massa critica sufficiente a determinare un duraturo movimento politico di massa per un'uscita a sinistra dalla crisi. E' un compito che passa per la capacità di stare dentro ad ogni conflitto, capillarmente, lavorando per romperne l'isolamento, costruendo le reti di solidarietà nei territori, sperimentando forme con-

tezza del sistema esistente per il sostegno contro la disoccupazione. L'ultimo rapporto del Cnel stima il grado di copertura del nostro sistema di ammortizzatori sociali al 22% (1 disoccupato su 5) se si considera l'insieme dei disoccupati, includendo cioè chi aveva un'occupazione autonoma, chi è disoccupato da più di un anno, coloro che cercano il primo impiego, esclusi dall'attuale normativa dall'accesso a qualsiasi forma di sostegno.

Si tratta allora di difendere l'occupazione e al tempo stesso di costruire un nuovo intervento pubblico che riqualifichi l'apparato pro-

una banca pubblica per ricondurre le attività creditizie alla funzione di raccolta del risparmio in funzione degli investimenti nell'economia reale e perché questo sia perno di un nuovo intervento in economia. C'è bisogno di politiche pubbliche di programmazione sul terreno della ricerca e sviluppo, delle politiche industriali e per la creazione diretta di nuovi posti di lavoro nel campo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riqualificazione del patrimonio edilizio, della mobilità sostenibile, della riduzione e riciclo dei rifiuti, della rete idrica, della messa in sicurezza del territorio.